

## **Database del lessico flegreo**

**Margherita Di Salvo**

Istituto Italiano di Scienze Umane

### **Abstract**

With our database, we want to record both all the lexical units that we've elicited in the Flegrean area (Bacoli, Ischia, Monte di Procida, Pozzuoli and Procida) and the lexicographic Neapolitan tradition. We've built an archive in which we have inserted the lexical units, all the information about the linguistic variation in the area, some ethnographic note about the traditions we've observed in the area and the articles of some Neapolitan-Italian dictionaries. The database permits to study the lexical units in different ways: first of all it's possible to select all the units for each semantic area (agriculture, fishing and house) or for each linguistic issue that we've studied. It's also possible to select the units according to the lexicographic tradition or some ethnographic note. We think that the database could be considered as the first step for many linguistic studies.

### **1 Obiettivi e preliminari metodologici**

Nella realizzazione del nostro database<sup>1</sup> ci siamo proposti diversi obiettivi: in primo luogo abbiamo voluto scattare un'istantanea sul lessico flegreo, che fino ad oggi non è mai stato oggetto di uno studio sistematico, cercando anche di cogliere i cambiamenti nel lessico dovuti al processo di italianizzazione dei dialetti e le somiglianze e le differenze tra ciascun punto linguistico considerato.

La documentazione quindi si è mossa da un lato verso il recupero della varietà più arcaica e dall'altro verso la verifica della presenza di italianismi all'interno di queste.

Partendo dal proposito di voler rappresentare il lessico concretamente usato dai nostri informatori, abbiamo deciso di inserire gli italianismi poiché essi svolgono una funzione di primaria importanza nel corpus e indicano in maniera inequivocabile come la compresenza di L e D sia un dato da considerare anche nella compilazione di un dizionario dialettale, che da un lato quindi documenta l'uso dialettale di un dato gruppo umano e dall'altro può darci anche informazioni sul processo di italianizzazione.

Tale questione va anche rapportata alle recenti innovazioni introdotte nel sistema tecnologico, che il più delle volte hanno prodotto corrispondenti cambiamenti nel sistema lessicale (Massariello Merzagora 1983).

Ci siamo altresì proposti di aggiungere al materiale linguistico note di carattere etnografico in quanto il database costruito è stato concepito come indirizzato sia al linguista sia allo studioso di tradizioni popolari.

---

<sup>1</sup> Il nostro contributo si inserisce nell'ambito delle ricerche svolte nell'area flegrea coordinate dalla Prof. Rosanna Somicola (Federico II Napoli).

## 2 Metodologia della ricerca

L'area flegrea, che è situata a nord del capoluogo campano, comprende cinque punti linguistici (Bacoli, Ischia, Monte di Procida, Pozzuoli e Procida).

Le nostre inchieste sono state condotte in ognuno di questi punti. Tuttavia, la complessa realtà di questi nuclei urbani, caratterizzati da una differenziazione tra le varie microaree, ha reso necessaria una selezione di zone più omogenee tanto dal punto di vista linguistico quanto dal punto di vista socio-economico. Pertanto, a Bacoli abbiamo deciso di lavorare nell'antico borgo di Cento Camerelle, che è il quartiere più antico; a Monte di Procida ci siamo spostati da Acqua Morta, il porto dove quotidianamente si incontrano i pescatori del comune, e il centro storico, dove sono stati intervistati i contadini e le donne.

Più complessa è invece la situazione di Ischia, che con i suoi otto comuni, è caratterizzata da una forte differenziazione socio-economica e linguistica delle aree: abbiamo quindi deciso di lavorare in un solo punto linguistico, ossia Forio. La scelta di Forio è stata dettata sia dalla presenza di un porticciolo di pescatori facilmente accessibile all'osservatore esterno sia dall'aiuto fornitoci dal proprietario di una casa vinicola con cui abbiamo avuto modo di lavorare. Le donne sono invece state contattate direttamente dal raccogliitore durante l'inchiesta sul campo.

A Procida, che invece costituisce un nucleo urbano con le aree fortemente differenziate sulla base delle attività economiche in esse svolte, ci siamo mossi tra l'antico porticciolo della Corricella, dove abbiamo lavorato con i pescatori, alla Chiaiolella, in cui sono concentrati orti e vigneti. Abbiamo infine selezionato due donne residenti in una zona intermedia.

A Pozzuoli, infine, ci siamo mossi tra la periferia del comune, dove sono collocate le campagne dei nostri contadini (Di Salvo 2004), e il Rione Terra, primo nucleo abitativo del comune, in cui risiedono sia i pescatori sia le donne con cui abbiamo lavorato.

La ricerca sul campo è stata condotta da chi scrive tra l'aprile e il luglio 2005: in questi mesi le tecniche di raccolta proprie di sociolinguistica e dialettologia (intervista con questionario e raccolta di parlato spontaneo) sono state associate a tecniche etnografiche, come l'osservazione partecipante.

Infatti, dopo una prima fase in cui abbiamo vissuto nelle comunità studiate cercando di cogliere il punto di vista altrui sulle pratiche e sulle tradizioni da documentare, abbiamo redatto un questionario che in un secondo momento è stato sottoposto a 30 informatori. In questa fase abbiamo raccolto anche del materiale fotografico, che tuttavia non è stato inserito nel database.

Il questionario è composto da 265 domande divise in tre sottosezioni, ognuna delle quali è dedicata ad un campo semantico, ulteriormente diviso in tre sottocategorie. All'agricoltura abbiamo dedicato 105 domande (incentrate sul ciclo del maiale, sulla viticoltura e sulla coltivazione della terra), alla pesca 81 domande (dedicate alle tecniche di pesca e alla carpenteria) e alla sfera domestica 79 quesiti (divisi in tre ambiti: religione, ricamo, abitudini alimentari).

Per la selezione degli informatori ci siamo serviti di tre parametri, ossia il sesso, la professione e l'età: la parte relativa all'agricoltura è stata sottoposta a due contadini maschi con un'età superiore ai 65 anni per ciascun punto linguistico, quella relativa alla pesca a due pe-

scatori della stessa fascia d'età per località. I quesiti incentrati sulle attività domestiche sono stati posti a due donne anziane per ciascun punto.

### **3 Il database**

Per la costruzione del database è stato utilizzato Filemaker 4.0 in quanto è un programma ampiamente diffuso e semplice anche per il non specialista. Un ulteriore pregio è costituito dalla possibilità di incrementare in qualsiasi momento i campi di interrogazione, con la conseguenza di poter aggiungere sempre nuove informazioni. Inoltre, è anche possibile aggiungere in fasi successive della lavorazione inserire nuove unità lessicali, incrementando il numero totale delle entrate. Tutti questi pregi ci sembra sopperiscano alla quella che a nostro avviso è la maggiore carenza del programma, ossia l'incapacità di inserire i caratteri fonetici. Per questo motivo, abbiamo ritenuto fondamentale inserire nella descrizione linguistica della singola unità lessicale sia la presenza di eventuali fenomeni fonetici caratterizzanti l'intera area o il punto linguistico considerato sia i rinvii bibliografici destinati a chi fosse appunto interessato a questo livello d'analisi.

Il nostro foglio di lavoro è diviso in quattro sezioni:

- *Sezione linguistica*, in cui abbiamo inserito l'indicazione del lemma, la categoria grammaticale, il campo semantico, le varianti fonetiche trascritte con caratteri ortografici per ciascuno dei punti e la definizione da noi proposta;
- *Sezione etnografica*, contenente le informazioni raccolte durante la ricerca sul campo e attraverso uno studio della bibliografia disponibile sull'area;
- *Sezione lessicografica*, in cui abbiamo trascritto gli articoli relativi alla medesima unità lessicale presenti in quattro dizionari dialettali;<sup>2</sup>
- *Sezione bibliografica*, in cui, oltre alle indicazioni bibliografiche riguardanti tanto l'aspetto linguistico quanto quello etnografico.

Sulla colonna destra della pagina vi sono i comandi: è possibile cliccando sulla cella "NUOVO" introdurre una nuova scheda; se invece si clicca sulla modalità "USA" di posso-no gestire contemporaneamente tutti i lessemi, sfogliando, pagina dopo pagina, tutto il nostro lessico analogamente a quanto è possibile fare selezionando "TUTTI". Scegliendo, infine, "TROVA" è possibile effettuare delle ricerche partendo da un qualunque campo. L'utente è quindi totalmente libero di muoversi come crede, senza aver nessun percorso preconfezionato.

L'introduzione della tradizione lessicografica campana ha una duplice importanza: da un lato infatti vengono mostrate le carenze di questa tradizione, che si è basata essenzialmente su fonti scritte con l'obiettivo di fornire una traduzione nella lingua standard di voci locali diffuse anche nelle classi colte, e dall'altro mostra come alcune unità lessicali vengano ria-

---

<sup>2</sup> Si tratta di Altamura A. (1968), *Dizionario dialettale napoletano*, Fausto Fiorentino Editore, Napoli; Andreoli R. (1966), *Vocabolario napoletano-italiano*, Arturo Berisio Editore, Napoli; D'Ambra A. (1959), *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri del professore Raffaele D'Ambra da Napoli*, a spese dell'autore, Napoli; D'Ascoli F. (1993), *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Adriano Gallina Editore.

dattate a ciascun campo semantico con accezioni nuove. È il caso ad esempio di *calà /acalà*: il verbo compare nei dizionari consultati con il significato di 'abbassare, calare', mentre all'interno del nostro corpus indica l'operazione della propaggine, caratterizzata appunto da un ramo di vite che viene atterrato.

L'importanza della presenza del dato etnografico è data dal seguente esempio riguardante la coppia di lessemi *ngeno, vinacciario* che nelle varietà studiate indicano il torchio: l'osservazione prolungata del gruppo contadino ha però mostrato che la prima unità lessicale si riferisce esclusivamente all'antico torchio manuale, oggi scomparso nelle campagne flegree, mentre la seconda denota il moderno torchio meccanico. Ci pare significativo come il lessema *vinacciario* sia appunto un italianismo correlato ad una recente introduzione tecnologica. La presenza di italiano e dialetto, o meglio di voci arcaiche e di italianismi, assume alla luce del dato etnografico valenze nuove.

Al momento sono state inserite cinquecentosei unità lessicali, ma si tratta di un numero incrementabile in qualunque momento.

Forniamo un esempio di una pagina di lavoro:

<b>Sezione Linguistica</b>	
Lemma	_____
Campo semantico	_____
Categoria grammaticale	_____
Definizione proposta	_____
Bacoli	_____
Ischia	_____
Monte di Procida	_____
Pozzuoli	_____
Procida	_____
<b>Sezione Etnografica</b>	
Note	_____
<b>Sezione Lessicografica</b>	
Altamura	_____
Andreoli	_____
D'Ambrà	_____
D'Ascoti	_____
<b>Sezione Bibliografica</b>	
Bibliografia	_____

Schema 1. Foglio di lavoro

#### 4 I lemmi

Nel nostro database sono stati inseriti 423 sostantivi (210 maschili e 213 femminili), 60 verbi e 13 aggettivi.

Delle 506 unità lessicali inserite, 285 sono relative all'agricoltura, 142 alla pesca e 89 alle attività casalinghe. Alcune di esse però rientrano in più campi semantici: è il caso ad esempio di *caurara*, usato sia dai contadini, nell'accezione di 'grosso recipiente usato per lavare il maiale o per la cottura dei pomodori durante la preparazione della salsa', sia dalle donne, che lo adoperano per indicare 'un grosso recipiente dove venivano lavati i panni'. Due termini, *tino* e *bagnarola*, sono utilizzati sia da agricoltori sia da pescatori sia da casalinghe: in tutti e tre i contesti d'uso, il primo si riferisce ad un recipiente di plastica recentemente introdotto e adoperato ora durante la vendemmia ora per collocarvi i pesci appena pescati ora durante le pulizie domestiche; il secondo invece indica gli antichi recipienti lignei adoperati per le medesime funzioni e oggi completamente sostituiti da più comodi contenitori di plastica.

Esiste una differenza significativa anche tra i vari punti: 105 unità lessicali sono state documentate in tutta l'area, mentre le restanti sono presenti solamente in uno o più dei comuni studiati. Per Bacoli sono state raccolte in totale 140 entrate, per Ischia 205, per Monte di Procida 132, per Pozzuoli 259 e per Procida 119.

Tra i lessemi raccolti in tutti i punti, ricordiamo, ad esempio, per l'agricoltura *falanghina*, vino bianco a piede franco tipico dell'area, per la pesca *o ruong*, un pesce simile al capitone pescato nel golfo di Napoli, e per le attività domestiche *u cufanaturu*, un grosso recipiente di terra cotta nel quale un tempo venivano lavati i panni.

La presenza di alcune unità in uno solo dei punti studiati ci sembra, in qualche caso, particolarmente significativa: pensiamo, ad esempio, ad alcune tecniche di pesca documentate in una sola delle località (pensiamo alla *mennaide*, tipo di rete usato solo a Bacoli) o alla coltivazione di alcune varietà (*bianculella*, vino prodotto solo a Ischia; *privitarelle*, varietà di albicocche presente solamente nell'area puteolana). In casi come questi, l'estensione sul territorio di una voce ci fornisce informazioni relative alla diffusione di una tecnica o di una tradizione.

Diverso è il caso di tecnicismi diffusi in un'area molto più ampia della zona flegrea: è il caso di *rete*, che indica la moderna rete da pesca di nylon, o ancora, *il torchio*, che indica non l'antico strumento manuale (indicato con *ngegno*, nell'area ad eccezione di Forio, dove è chiamato *petra torcia*), ma la moderna struttura idraulica.

Non tutti gli italianismi, però, sembrano connessi con le nuove tecnologie: pensiamo ad esempio a voci come *pestare coi piedi*, che si riferisce all'antica usanza di premere l'uva con i piedi, o *lutto*, che ha un'estensione panareale. A Pozzuoli, ad esempio, solo il 9.8% degli italianismi designano nuove strumentazioni.

Rarissimi sono gli usi metaforici, traslati e figurati inseriti: se per alcuni, come ad esempio *per e palummo*, vino che deve il suo nome al colore rossastro del raspo, simile quindi alla zampa di un colombo, appare chiara la correlazione tra unità lessicale, porzione di realtà extralinguistica designata e significato, per altri la situazione è più problematica. Si pensi alla voce *muzzarella* riferito solamente dai contadini di Pozzuoli: il lessema si riferisce ad un prodotto della lavorazione del maiale di difficile individuazione.

## 5 Possibili applicazioni

Il database così costruito risponde a diversi tipi di consultazione. In primo luogo, come abbiamo già accennato, è indirizzato sia a linguisti sia a studiosi di traduzioni popolari. L'etnografo infatti attraverso le note etnografiche reperibili per tutte le unità lessicali introdotte può infatti ricostruire, sebbene in maniera sintetica e non approfondita, alcuni aspetti della cultura flegrea.

Più complessi invece sono gli utilizzi che ne possono fare dialettologi e sociolinguisti. Va innanzitutto detto che ci siamo essenzialmente proposti di lasciare lo studioso libero di effettuare qualunque tipo di ricerca, senza imporgli nessun percorso preconfezionato: per tale ragione, e considerato l'elevato numero di campi inserito, lo studioso ha di fronte a sé svariate possibilità. In primo luogo, il fonetista o il dialettologo possono cercare di cogliere differenze di natura fonetica all'interno dei punti linguistici considerati, basando la propria ricerca non sulle singole unità lessicali ma partendo appunto da un fenomeno fonetico. Abbiamo infatti inserito tutte le informazioni circa la diffusione di un dato tratto all'interno dell'area.

È altresì possibile effettuare una ricerca per unità lessicale, cercando di valutare l'estensione della voce nei punti linguistici considerati, la presenza di sinonimi o di varianti più o meno arcaiche, il rapporto con la tradizione lessicografica campana. Si possono infine attuare ricerche partendo dal campo semantico per studiare, ad esempio, tutto il lessico agricolo. Questi criteri di ricerca possono essere intrecciati in vari modi: si può ottenere tutto il lessico agricolo di uno solo dei punti linguistici indagati,<sup>3</sup> o ad esempio possiamo selezionare tutti i fenomeni fonetici che interessano il lessico delle attività domestiche di una sola o di tutte le località.

Un campo di ricerca che a nostro avviso sembra molto interessante è quello relativo alle differenze tra i sessi: come abbiamo accennato, il lessico correlato alle attività domestiche è stato esclusivamente prodotto da informatrici donne, mentre quello relativo alla pesca e all'agricoltura è stato fornito da uomini. È possibile quindi partendo dal campo semantico, valutare la presenza di italianismi e voci arcaiche o di particolari esiti fonetici nel parlato degli uomini e di donne cercando di cogliere eventuali differenze.

Possiamo ancora stabilire quale dei punti linguistici considerati sia il più innovativo, valutando il rapporto di italianismi e voci arcaiche, indipendentemente dal campo semantico, per le diverse località.

## 6 Conclusioni

La costruzione di questo database a nostro avviso ha essenzialmente due meriti: da un lato crediamo possa fornire un esempio di come il processo di informatizzazione del materiale lessicale apre la porta a consultazioni inedite e interessanti, dando all'utente la possibilità di selezionare le informazioni a proprio piacimento. Dall'altro lato, la possibilità di integrare in qualunque momento il materiale linguistico e i campi in cui abbiamo diviso il foglio di lavoro rappresenta un'ulteriore possibilità per il ricercatore.

---

<sup>3</sup> Un esempio del genere si ritrova in (Di Salvo 2006) che ha studiato il lessico della vendemmia di Forio.

Da segnalare anche l'importanza del materiale etnografico che consente al ricercatore sia di ricostruire, anche attraverso un'interrogazione di tipo lessicologico, il sistema culturale flegreo sia di valutare in una prospettiva più ampia la presenza di una o più unità lessicali.

Tuttavia, un tale sistema di archiviazione deve essere considerato come un punto di partenza e non un punto d'arrivo, da una parte è un meccanismo per ordinare il materiale in modo da consentire al linguista molteplici strade di ricerca, dall'altra esso costituisce semplicemente un archivio momentaneo e successivamente arricchibile e integrabile.

## **Bibliografia**

### **A. Dizionari**

- Altamura, A. (1968), *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fausto Fiorentino Editore.  
Andreoli, R. (1966), *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli, Arturo Berisio Editore.  
D'Ambra, A. (1959), *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri del professore Raffaele D'Ambra da Napoli*, a spese dell'autore, Napoli.  
D'Ascoli, F. (1993), *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Adriano Gallina Editore.

### **B. Altri testi**

- Cortelazzo, M. (1972), *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, Pisa, Pacini Editore.  
Di Salvo, M. (in corso di stampa), 'Il lessico delle vigne' in D'Ambra A., Monaco A. (in corso di stampa), *Storia della vite e del vino dell'isola d'Ischia*.  
Grassi, C., Sobrero, A., Telmon, T. (2003), *Introduzione alla dialettologia italiana*, Roma-Bari, Laterza.  
Hymes, D. (1976), 'Verso un'etnografia della comunicazione. L'analisi degli eventi linguistici' in Giglioli (1976), *Linguaggio e società*, Bologna, Il Mulino.  
Massariello Merzagora, G. (1983), *La lessicografia*, Roma, Zanichelli.  
Zgusta, L. (1971), *Manual of lexicography*, Praga, Academia.